

Israele sta devastando la Cisgiordania con una serie di demolizioni di case. Il suo obiettivo è costringere i palestinesi ad andarsene.

M [mondoweiss-net.translate.google/2025/05/israel-is-on-a-home-demolition-rampage-in-the-west-bank-its-aim-is-to-force-palestinians-to-leave](https://mondoweiss-net.translate.googleusercontent.com/2025/05/israel-is-on-a-home-demolition-rampage-in-the-west-bank-its-aim-is-to-force-palestinians-to-leave)

Qassam Muaddi

May 1, 2025

"Erano le 5 del mattino e mia moglie e i miei figli dormivano ancora quando ho visto tre bulldozer arrivare da lontano sulla strada principale del villaggio", ha raccontato Raed Srour, 45 anni. "Quando si sono avvicinati, ho visto che erano accompagnati da diverse jeep militari e ho capito che si trattava di una missione di demolizione dell'occupazione diretta al villaggio. Mi sono chiesto dove potessero essere diretti. Non mi è venuto in mente che stessero prendendo casa mia".

Padre di quattro figli, Raed Srour non sapeva che lunedì mattina lui e la sua famiglia avevano appena trascorso l'ultima notte nella loro casa nel villaggio di Ni'lin, a ovest di Ramallah. La famiglia di Srour viveva in quella casa da sette anni, dopo quasi dieci anni di duro lavoro, costruendola pietra su pietra.

Nello stesso giorno, in altre zone della Cisgiordania, le forze israeliane si sono mosse per demolire diverse altre abitazioni palestinesi: a Beit Ummar, a nord di Hebron, è stato demolito un edificio residenziale di sette piani, mentre ad Anata, a nord di Gerusalemme, 14 proprietà palestinesi hanno ricevuto ordini di demolizione. Più avanti, nella stessa settimana, le forze israeliane hanno demolito un edificio residenziale di tre piani nel villaggio di Za'tara, a est di Betlemme, oltre a diversi pozzi d'acqua a Tarqumia, a ovest di Hebron.

La demolizione delle case palestinesi è l'altra faccia della medaglia dell'appropriazione indebita di terre palestinesi da parte di Israele per l'espansione degli insediamenti. Dal 2023, le demolizioni di case hanno causato lo sfollamento di 7.392 palestinesi.

La demolizione delle case palestinesi è l'altra faccia della medaglia dell'appropriazione indebita di terre palestinesi da parte di Israele per l'espansione degli insediamenti. Dal 2023, le demolizioni di case hanno causato lo sfollamento di 7.392 palestinesi.

Questa ondata di demolizioni ha avuto l'effetto di liberare vaste aree della Cisgiordania dalla presenza fisica palestinese, limitando al contempo l'espansione urbana dei palestinesi nei loro attuali luoghi di residenza. Solo nell'ultimo mese, le forze israeliane hanno demolito 58 proprietà palestinesi, e 5.900 proprietà dal 7 ottobre 2023.

Secondo i dati delle Nazioni Unite, nel 2023 Israele ha demolito 1.178 proprietà palestinesi in Cisgiordania. Il numero è salito a 1.768 nel 2024 e, dall'inizio del 2025, Israele ha già demolito 627 proprietà palestinesi.

Secondo i dati delle Nazioni Unite, nel 2023 Israele ha demolito 1.178 proprietà palestinesi in Cisgiordania. Il numero è salito a 1.768 nel 2024 e, dall'inizio del 2025, Israele ha già demolito 627 proprietà palestinesi.

According to Khalil Tafakji, one of the foremost Palestinian experts on Israeli settlements, “the recent Israeli demolition rampage of Palestinian properties include two types; the demolition of properties in Area C, which are far from the center of towns, and Palestinian buildings at the edges of cities and towns, even if in Area B.”

Areas A, B, and C refer to the Oslo Accords’ delineation of control over land in the West Bank between Israel and the Palestinian Authority. Area C makes up over 60% of the West Bank and falls exclusively under Israeli control. Area A, about 18% of the territory, is controlled by the PA, while the rest of the territory, Area B, falls under joint Israeli-PA control.

“The demolition of farming structures or houses in the heart of rural areas in Area C aims at clearing it of any Palestinian presence,” Tafakji told *Mondoweiss*, explaining that the demolitions at the edges of villages in Area B have a different purpose. “It aims to cripple the urban growth of Palestinian towns,” he said, adding that it also takes away from the already limited powers of the PA.

In July 2024, the commander of the central region of the West Bank issued a military order allowing the Israeli army to demolish Palestinian properties in some parts of Area B. This is a significant development because it betrays an underlying Israeli policy to limit the physical presence of Palestinians on their land. “In all cases, Israeli demolitions follow one strategic objective, which is to push Palestinians to silently leave the West Bank,” Tafakji notes. “But now it’s happening at an accelerating rate.”

“When a Palestinian family loses a lifetime’s worth of work in a single day and has nowhere else to live, it either moves to the center of towns and cities, or they leave the country altogether at the first chance,” he explained.

This most recent wave of demolitions was preceded earlier this month by statements made by Israel’s Finance Minister, Bezalel Smotrich, saying that “illegal building” on the part of Palestinians had become “a scourge” for Israel. Smotrich’s statements came in the context of his announcement of “a revolution” in settlement expansion in the West Bank that is “unprecedented since 1967.” That same week, the Israeli cabinet approved a large infrastructure project to split the West Bank in two, isolating Palestinian circulation from the east of Jerusalem, where Israel has plans to expand its settlements to reach the Jordan Valley.



Israeli bulldozers demolish Palestinian homes in the village of al-Samu', south of Hebron, April 8, 2025. (Photo: Mamoun Wazwaz/APA Images)

'No homes, no jobs, no hope'

A Ni'lin, la giornalista locale Huthaifa Srour racconta a *Mondoweiss* che "le case demolite la scorsa settimana, compresa quella di Raed Srour, si trovano nell'Area C. Ma anche la maggior parte dei terreni del villaggio, tranne il centro, si trova nell'Area C. Le famiglie di Ni'lin non hanno spazio per costruire nuove case se non nell'Area C".

Ni'lin si trova vicino alla Linea Verde, che segna la linea di armistizio che ha delineato i confini della Cisgiordania nel 1949. La comunità internazionale la considera il confine di Israele.

"Ni'lin, come villaggio, è ora visto dall'occupazione israeliana come il nuovo confine", ha spiegato Huthaifa Srour. "E se queste demolizioni continuano, la gente di Ni'lin non avrà altra scelta che costruire grattacieli nello spazio limitato che abbiamo lasciato, o andarsene."

"Costruire la casa è costato a me e a mio fratello non meno di due milioni di shekel, e la stiamo ancora pagando", ha detto Raed Srour a *Mondoweiss*. "Devo ancora pagare 5.000 shekel all'elettricista e la stessa cifra per il materiale da costruzione. Le finestre da sole sono costate 80.000 shekel e la cucina 70.000. Non ho nemmeno finito di pagarle, e ora non ci sono più", si è lamentato.

"Io e mio fratello siamo operai edili e abbiamo lavorato duramente in Israele per anni per costruire una casa per entrambe le nostre famiglie", ha detto Srour. "Ma ora abbiamo perso la nostra casa e il nostro lavoro perché l'occupazione ha revocato tutti i permessi di lavoro, e in Cisgiordania non c'è lavoro".

"Non abbiamo casa, né lavoro, né speranza", ha aggiunto.

Il giorno in cui la casa di Srour fu demolita, l'esercito israeliano ordinò alla famiglia di tenersi lontana mentre le ruspe si mettevano al lavoro. "Li abbiamo visti abbattere i muri e il tetto di casa nostra", ha raccontato Srour. "Mia moglie piangeva e ripeteva che il lavoro di una vita era andato perduto. I miei figli, il più piccolo dei quali ha 13 anni, piangevano in silenzio. Ma i quattro figli di mio fratello, di due e cinque anni, piangevano nel panico".

"Chiedevano perché la loro casa fosse stata distrutta", ha detto.